

Cronache federaliste

BOLLETTINO DELLA SEZIONE DI TRAPANI DEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

Anno XVII n. s. Numero 3

Maggio 2018

REAGIRE AL PROGETTO SOVRANISTA DI UN'EUROPA CONFEDERALE*

“Il Comitato direttivo della Sezione di Trapani del Movimento Federalista Europeo, riunito nei locali sociali per esaminare in particolare lo stato di avanzamento del processo di integrazione europea, alla luce del rafforzamento nel parlamento italiano di forze politiche tendenzialmente euroscettiche ed estranee alle tradizionali famiglie politiche europee, e alla conseguente difficoltà a far nascere il nuovo governo della Repubblica in concordanza con la scelta europea presente in Costituzione;

considerato che tale situazione, aggravata di recente da uno scomposto ed irresponsabile agire dei principali soggetti politici intervenuti nella vicenda della crisi di governo, comporta ora con tutta evidenza l'esigenza di dover adottare nuovi e più incisivi indirizzi nelle consuete attività di iniziativa ed impulso tendenti all'unificazione politica dell'Europa in senso federale, secondo gli insegnamenti di Altiero Spinelli e Mario Albertini;

ritenuto che tale rideterminazione dei principi che debbano sovrintendere all'azione federalista del Movimento acquista una speciale rilevanza in Sicilia, dove anche per diverse occasionali contingenze appare in questo periodo più debole il federalismo organizzato;

osserva

preliminarmente che sta ormai emergendo in Italia un quadro abbastanza preoccupante, in cui – a fronte di un'apparente difesa della democrazia malamente intesa da parte delle forze politiche soggette patentemente a diffuse pulsioni nazionalpopuliste - appare ancora più che possibile l'uscita dell'Italia dall'Unione europea, una volta che i partiti risultati maggioritari in parlamento tenteranno di imporre, sulla linea sovranista di Marine Le Pen portata avanti dalla Lega, la trasformazione dell'Unione in una mera confederazione di Nazioni;

che quindi, nella prospettiva di nuove elezioni nazionali in cui in buona sostanza si proporrà l'alternativa tra l'appartenenza o no dell'Italia alla moneta europea, occorre che i federalisti europei intensifichino ogni iniziativa per sottolineare presso l'opinione pubblica e tutte le possibili sedi politiche locali la grave situazione in cui rischierebbe di precipitare il popolo italiano fuori dall'Unione, con inevitabili contraccolpi sull'Eurozona e l'intera Europa comunitaria;

che una scelta tanto dissacrante non potrà che significare l'abbandono del progetto d'unità europea voluto dai Padri fondatori dell'Unione, almeno fino a quando per perseguire una pur legittima azione di modifica delle politiche europee si insisterà da talune forze politiche a voler incidere unilateralmente sulla struttura istituzionale dell'Unione, e non per avanzare quindi lungo la strada di un progetto federale, ma per un pericoloso ritorno al passato dell'Europa degli Stati nazionali;

ritiene

che in tale contesto non resta ai federalisti che opporsi da subito e con ogni determinazione ad ogni tentativo unilaterale, più o meno surrettizio, di realizzare un assetto confederale dell'Europa da parte del neonazionalismo europeo, in modo da rilanciare piuttosto a livello comunitario, nella prospettiva delle ormai imminenti elezioni del Parlamento Europeo, la questione delle modifiche alle attuali politiche dell'Unione in particolare sul versante economico-finanziario, e fare emergere con chiarezza di fronte al popolo italiano tutte le incongruenze, contraddizioni e pericolosità, per l'assetto democratico dell'Italia e del suo ruolo in Europa, del progetto populista dell'uscita dell'Italia dall'euro: senza considerare che,

* Si tratta dell'Ordine del Giorno sulla situazione politica europea alla luce dell'andamento della crisi di governo italiana, che il Comitato direttivo della Sezione MFE di Trapani ha votato all'unanimità nella sua seduta del 30 maggio 2018 [N. d. R.].

secondo quanto dispongono in proposito i vigenti trattati europei, non è possibile uscire dall'eurozona senza uscire dall'Unione;

auspica

pertanto che tutti i centri federalisti siciliani vogliano dare seguito agli orientamenti sull'azione federalista riportati nel presente Ordine del Giorno, in modo che il Movimento Federalista Europeo possa presentarsi ai cittadini, ai giovani e all'opinione pubblica come un'avanguardia portatrice di un progetto destinato a costruire durevolmente un futuro di democrazia, libertà e benessere per tutti i sinceri democratici che popolano la nostra Isola.”

Europe Direct - Trapani

Euromed - Palermo

In collaborazione con le Antenne Europe Malta e le Rappresentanze della Commissione Europea in Italia e a Malta

L'UNIONE EUROPEA NEL 2018 Primo dialogo transnazionale tra Italia e Malta

Palermo, Chiostru Casa Professa, via Casa Professa 18 – Giovedì 5 luglio 2018, ore 17.00

Programma

Messaggi di benvenuto:

Leoluca ORLANDO, Beatrice COVASSI, Elena, GRECH, Pier Virgilio DASTOLI

Presentazione dell'iniziativa della Commissione:

Verso un'opinione pubblica europea in vista delle elezioni europee 2019

Alessandro GIORDANI, capo unità "Contatto con i cittadini"

Commissione Europea – Direzione Generale della Comunicazione

Discussione tra cittadini in Gruppi di Lavoro:

Che cos'è e cosa fa l'UE: somiglianze e differenze rispetto a uno stato-nazione

La natura dell'UE nel 2018: dal tentativo di elaborare una Costituzione europea fino all'UE di oggi

Gruppo 1 – L'Unione europea dovrebbe/non dovrebbe avere più competenze nei settori della politica estera, delle politiche sociali e della fiscalità (attraverso il voto a maggioranza piuttosto che all'unanimità)

Gruppo 2 – Sarei/non sarei disposto a pagare alcune tasse direttamente al bilancio europeo per avere beni pubblici europei

Gruppo 3 – Otto domande a partire dalla relazione della Commissione sullo stato di attuazione dell'agenda europea sulla migrazione

La relazione tra sovranità nazionale, processo decisionale dell'Ue e risorse per il bilancio dell'UE

Giorgio SCICHILONE, professore associato di Scienze politiche e delle Relazioni internazionali, Università degli Studi di Palermo

Rapporto dei Gruppi e Conclusioni

Sommario:

Reagire al progetto sovranista di un'Europa confederale (Mozione direttivo MFE-Trapani) – p. 1

"L'Unione europea nel 2018" (Primo dialogo transnazionale Italia-Malta a Palermo) – p. 2

Il nazionalpopulismo al governo d'Italia (da "Libération" del 5 marzo e 31 maggio 2018) – p. 3

Documentazione: una mozione sul ruolo dell'Italia in Europa (MFE-TP del 28.3.2018) - p. 5

Notiziario federalista - p. 6

EUROPA DIETRO LE QUINTE. Il nazionalpopulismo al governo d'Italia (di J. Quatremer)

Con due interventi su Libération del 5 marzo e 31 maggio 2018 Jean Quatremer analizza le possibili conseguenze dell'affermazione in Italia della nuova Lega di Salvini e del Movimento 5 Stelle capeggiato da Luigi Di Maio, con particolare riguardo alle sorti del progetto europeo. Rileggiamo quindi le sue valutazioni sul nazionalpopulismo italiano (subito dopo le elezioni del 4 marzo e alla vigilia della formazione del nuovo governo giallo-verde), così come esposte nella puntuale traduzione in italiano di Adriana Giustolisi.

1. Europa: divorzio all'italiana (da Libération del 5 marzo 2018)

Venti caldi e freddi hanno domenica soffiato alternativamente sull'Unione europea. Alla buona notizia venuta dalla Germania - un accordo di grande coalizione d'impianto europeista tra democristiani e socialdemocratici - è subentrata quella cattiva, venuta dall'Italia, in cui i partiti euroscettici ed "eurofobi" hanno largamente vinto le elezioni. Quando ormai il motore franco-tedesco sembrava infine ritornato a funzionare, è il membro fondatore dell'Unione, e terza economia dell'Eurozona, che bruscamente viene a mancare: la qual cosa rischia di complicare, e quasi di rendere impossibile il rilancio dell'integrazione europea fortemente voluta da Emmanuel Macron. Anche se tuttavia il capo dello Stato francese ha ripetuto lunedì il suo impegno "a difendere questa Europa che protegge, questa Europa dell'ambizione" da lui promessa sin dal momento della sua elezione.

Populisti

Bisogna tuttavia diffidare degli stereotipi. Non ci sono da un lato i gentili federalisti europei, la coppia franco-tedesca, e dall'altro i cattivi sovranisti solo in Italia, nei Paesi dell'Europa dell'Est o del Nord. La questione europea divide la maggior parte delle famiglie politiche del Vecchio Continente. Così, il Movimento 5 Stelle è multiforme e numerosi, se non forse maggioritari, sono i sostenitori dell'unità europea, come ne testimoniano i tentativi dei Verdi e dei liberali europei di attirarli nel loro gruppo politico al Parlamento europeo. Al contrario, si avrebbe torto a credere che la *Groko* (*Grosse koalition*) tedesca sia allineata sulle idee francesi in materia di "approfondimento" dell'Unione. Tanto in seno alla CDU che alla SPD, per non parlare dei Bavaresi della CSU, le reticenze restano estremamente forti quando si affronta la questione della solidarietà di bilancio tra i Paesi dell'Eurozona... Soprattutto non bisogna dimenticare che proprio in Italia e in Germania sono stati questi populistici a guadagnare consensi: e non perché c'era troppa Europa, ma al contrario perché non ce n'era abbastanza, specialmente in costanza della crisi migratoria.

Da leggere anche: M5S e destra radicale mettono alle corde la sinistra italiana. Detto altrimenti, il voto italiano complica un poco di più il contesto europeo, ma non lo cambia fondamentalmente. Il Capo dello Stato francese ha potuto toccare con mano, molto prima del 4 marzo, i limiti delle sue ambizioni per l'Europa al momento del largo rigetto da parte del Parlamento europeo, il 7 febbraio, con 368 voti contro 274, della sua proposta di creare delle liste transnazionali per le elezioni europee. Non era che una "riformetta" poiché si trattava di togliere da queste liste 27 seggi sui 751 che conta l'Assemblea. Ma era già troppo per la destra, che ha votato contro, quasi come un sol uomo, dietro la guida della CDU che domina da ogni verso il PPE (Partito popolare europeo, che raggruppa quasi tutti i partiti conservatori). E non ha esitato ad allearsi con gli euroscettici e gli "eurofobi" per silurare questa proposta. Questo episodio ha anche dimostrato che Angela Merkel in tale episodio stava conducendo un gioco per lo meno ambiguo nei confronti del suo amico Emmanuel Macron, poiché mai il suo partito avrebbe votato contro le sue istruzioni... Alcuni giorni più tardi, al momento del vertice informale del 23 febbraio, il capo dello Stato francese non ha incontrato più quel successo che si aspettava presso i suoi omologhi, quando è ritornato ad insistere sul suo progetto per tentare di convincerli ad approvare queste liste, primo avvio della costruzione di uno spazio pubblico europeo.

Ricatti

Quel vertice ha confermato ancor più nettamente quanto sia poco desiderabile per i suoi partner un nuovo approfondimento dell'Unione, ben al di là delle abituali reticenze a lanciarsi nel lungo e pericoloso cammino che conduce ad una modifica dei trattati. Le liste transnazionali non necessitano di alcuna conferenza intergovernativa (CIG), non più di quanto occorra per l'abrogazione del "protocollo irlandese", che una maggioranza dei Ventisette ha rifiutato nel corso di questo stesso vertice. Tali decisioni peraltro avrebbero intanto permesso di limitare la consistenza della Commissione, a 18 o 19 commissari contro i 28 attuali, come del resto prevedeva in origine il trattato di Lisbona del 2007.

Allo stesso tempo, l'approfondimento limitato ai soli 19 paesi della zona euro non facilmente potrà realizzarsi in futuro. Nel sistema europeo, perfino le modifiche ai trattati che si riferiscono solo ad una parte dei Paesi Membri devono essere approvati dall'intera Unione a 27: il che apre la porta ad un vero e proprio ricatto da parte dei 9 Paesi non membri dell'Eurozona. E pur supponendo che questi ultimi non abbiano nessuna possibilità di reagire, bisognerebbe però almeno che vi sia un accordo a 19. Ora, i populistici euroscettici nella zona euro sono al potere o vicino al potere in Austria, in Slovacchia e forse domani in Italia... Inoltre, a questa contrapposizione tra "eurofili" ed euroscettici se ne sovrappone una seconda, tra Paesi del Nord e Paesi del Sud, non volendo i primi nemmeno sentire parlare di una solidarietà finanziaria e di una divisione dei rischi dei bilanci pubblici o delle banche. Perfino tra le due rive del Reno, l'accordo è lontano da essere consolidato. Berlino blocca sempre sulla mutualizzazione delle garanzie dei depositi bancari o sbuffa ad ogni richiesta di accettare dei veri trasferimenti finanziari Nord-Sud, peraltro necessari se si vuole porre dei limiti all'espandersi di una sempre possibile nuova futura crisi dell'euro.

I disaccordi sono così numerosi sull'armonizzazione fiscale e sociale, la difesa, l'immigrazione, l'asilo, etc. che anche immaginando che un piccolo gruppo di Paesi sia pronto ad andare avanti anche solo su una parte di questi progetti, quale forma prenderebbe un tale accordo? E soprattutto quali istituzioni lo metterebbero in opera?

Rapporti di forza

È certamente possibile non creare istituzioni particolari, se un'avanguardia di Paesi va avanti nel processo di integrazione cooperando semplicemente su base volontaria. Ma l'esperienza ha dimostrato che questo genere di accordo intergovernativo è sempre alla mercé di qualsiasi mutamento della maggioranza di governo in uno Stato. La sola via efficace sarebbe pertanto di creare una Unione nell'Unione, dotata di proprie istituzioni. Ma questo creerebbe una crisi maggiore in Europa. Tanto che al termine, l'UE attuale rischierebbe di non essere nient'altro che una grande zona di libero scambio, dato che le risorse di bilancio si concentrerebbero tutte all'interno dell'Eurozona, la "nuova Europa". Stante ciò, la sola prospettiva di vedere qualche paese lanciarsi in una avventura federale potrebbe fare nascere delle intenzioni nascoste: così la Francia pensa che non bisogna combattere di colpo una crisi, quasi fosse questo un "mezzo pedagogico" per modificare rapporti di forza a carattere politico. Rinunciare ad ogni cambiamento profondo condanna in ogni modo l'avventura europea, si insiste a sostenere a Parigi: se i popoli del Vecchio Continente non sono per adesso tentati dall'avventura della Brexit, essi reclamano un'altra Europa, come ha appena dimostrato ancora una volta il voto italiano. Per il Presidente francese, gli "eurofobi" si nutrono di questa debole Europa, che lui quindi rifiuta. Resta da sapere se Berlino è veramente pronta a seguirlo, a rischio di spezzare questa grande Europa che resta, in fondo, un sogno tedesco.

2. L'Italia ancora agganciata all'Europa (da *Libération* del 31 maggio 2018)

Un caos italiano, senza alcun dubbio. Una crisi europea, non ancora, come lo dimostra la reazione molto misurata dei mercati finanziari di fronte all'alternarsi degli ultimi sviluppi della crisi politica a Roma. Così, lunedì mattina, l'emissione di titoli di Stato da parte del tesoro italiano è andata benissimo, dato che gli investitori non hanno richiesto alcun ulteriore premio di rischio in misura significativa, sottolinea Laurence Boone, economista capo presso Axa. Allo stesso tempo, sono stati più che moderati gli effetti di un possibile contagio verso i Paesi più fragili, come la Spagna in primo luogo, dove il governo di Mariano Rajoy si trova ormai in uscita. Si poteva infatti temere il peggio, poiché in Italia la crisi politica si è aggrovigliata sulla nomina come ministro dell'economia del candidato della Lega (estrema destra), l'economista Paolo Savona, favorevole all'uscita dall'euro. In altri termini, l'ipotesi di una "Italexit" strisciante ha ripreso consistenza, cosa che avrebbe potuto provocare presso i mercati un panico devastante: basti pensare ai considerevoli danni causati dalla Grecia, la cui economia non rappresenta peraltro che il 2% del PIL della zona euro quando l'Italia ne è invece la terza economia...

Perché una tale calma? In primo luogo, perché l'Italia va meglio. Essa ha infatti ripreso a crescere e ha fatto la sua parte nel controllo dei suoi conti pubblici: ed è in avanzo primario del 1,7% del PIL nel 2017, e del 1,9% nel 2018, tanto che il suo debito (132% del PIL, un debito che per la gran parte data da prima dell'adozione dell'euro) comincerà a diminuire quest'anno. In secondo luogo, perché la campagna elettorale italiana non si è incentrata sull'euro o sull'appartenenza all'Unione. Se la Lega resta un partito di estrema destra xenofoba ed "eurofoba", che siede sugli stessi banchi del *Front National* al Parlamento europeo, il Movimento 5 Stelle (M5S in italiano) ha rinunciato al referendum sull'euro e alla retorica antieuropea, privilegiando i temi antisistema e anti-immigrazione. "Dopo il referendum sulla Brexit, il M5S vuole riformare l'Europa più che lasciarla, a differenza della Lega" sottolinea Guy Verhofstadt, capo dei liberali del Parlamento europeo, che ha tentato, invano, di fare aderire il movimento fondato da Beppe Grillo al suo gruppo politico, ritenendo che bisognasse agganciarlo al versante degli europeisti.

Il sondaggio dell'Eurobarometro pubblicato all'inizio di maggio dimostra d'altronde un avanzamento dei sentimenti a favore dell'Europa nella penisola: una maggioranza di Italiani pensano ormai che il loro paese ha beneficiato della sua adesione all'Unione (44% contro 41%, con ~~sia~~ un ribasso di 7 punti delle opinioni ostili). Allo stesso tempo, un sondaggio dell'Eurobarometro dell'ottobre scorso, dimostra che il 45% dei partecipanti al sondaggio in Italia (contro il 40%) pensano che l'euro è una buona cosa per il loro paese e il 62% contro il 25% per l'Unione. Dopo più di dieci anni di un ordinato disamore su una crescita nulla, l'opinione pubblica sembra pertanto uscire dall'ostilità di principio verso l'Unione e verso l'euro. A Bruxelles, si nota infine che il M5S si è alleato con la Lega per mancanza di alternative, avendo rifiutato il partito democratico (sinistra), per ragioni tattiche, di allearsi con un partito che ha largamente assorbito il suo elettorato nel sud del paese... Infine, l'alleanza tra il M5S e la Lega non sarebbe che di circostanza e non implicherebbe per nulla una svolta antieuropea dell'Italia.

Più generalmente, in tutta l'Unione, i partiti populistici hanno messo in sordina i temi antieuropei all'indomani della Brexit: dopo le disfatte delle estreme destre alle presidenziali austriache (dicembre 2016), alle legislative olandesi (marzo 2017), alle presidenziali francesi (maggio 2017), e alle amministrative italiane (giugno 2017), è chiaramente apparso che i popoli non volevano seguire gli inglesi nel loro avventurismo. Da cui un riallineamento al centro dell'iniziativa populista, e il rifiuto degli stranieri e del sistema, cosa che ha permesso, dopo, ai neonazisti del FPÖ di pervenire al potere in Austria, a Viktor Orbán di accrescere la sua maggioranza in Ungheria, o ancora alla Lega e soprattutto al M5S di ottenere la maggioranza assoluta dei voti in Italia. "Il che non toglie che in Francia il rifiuto del sistema ha portato all'elezione di un presidente democratico sostenitore dell'Europa, Emmanuel Macron", sottolinea Guy Verhofstadt. Comunque, questo arretramento della tematica antieuropea non è che temporaneo: per natura, il nazionalismo è contrario all'idea dell'unità europea. In altre parole, i popoli hanno accordato all'Europa una proroga e non una firma in bianco. Il primo ad esserne consapevole è il capo dello Stato francese che spinge incessantemente all'approfondimento dell'Unione e soprattutto dell'Eurozona per introdurre una maggiore solidarietà tra Paesi ricchi e meno ricchi. Da questo punto di vista, la crisi italiana obbliga ad uscire dal loro immobilismo le capitali europee e soprattutto Berlino, che storca la bocca a tutto quello che potrebbe rassomigliare a una "unione di trasferimenti finanziari" fra gli Stati membri. E' in qualche modo un *wake up call*, un campanello d'allarme: non c'è niente da fare, è sicuro che, dappertutto in Europa, delle maggioranze antieuropee perverranno da un momento all'altro al potere, cosa che porterà alla disintegrazione dell'Unione. Berlino sa perfettamente quello che ha da perdere in un tale scenario catastrofico, e ammonisce Guy Verhofstadt: "la classe politica tedesca ha un'enorme responsabilità".

Jean Quatremer

(traduzione di Adriana Giustolisi)

DOCUMENTAZIONE: La mozione del 28 marzo 2018 del Comitato Direttivo della Sezione MFE di Trapani sul ruolo dell'Italia in Europa

In data 28 marzo 2018 il Movimento Federalista Europeo di Trapani ha preso atto della situazione venutasi a creare in Europa all'indomani delle elezioni del parlamento nazionale svoltesi lo scorso marzo in Italia, facendo proprie le preoccupazioni di gran parte delle forze politiche che si raccolgono nel Consiglio Italiano del Movimento Europeo, per la netta affermazione di partiti e movimenti sovranisti che non fanno ben sperare per le sorti del progetto dell'unità politica dell'Europa, ed esprimendo in particolare gli auspici perché non venga disperso l'eccezionale patrimonio di pensiero e di azione profuso in oltre settant'anni di battaglie per la Federazione europea. Riportiamo ora qui di seguito il testo della mozione adottata all'unanimità sull'argomento dal Comitato direttivo della locale Sezione del MFE.

“Il Comitato direttivo della Sezione di Trapani del Movimento Federalista Europeo, riunito nei locali sociali per esaminare lo stato di avanzamento del processo di integrazione europea alla luce fra l'altro delle elezioni svoltesi lo scorso 4 marzo 2018 in Italia per il rinnovo del parlamento nazionale, *preso atto* anzitutto del risultato di tali elezioni, che hanno segnato la netta affermazione di forze quali il Movimento 5 Stelle e la Lega, che non nascondono la loro propensione a far proprie posizioni neo-nazionaliste ed euroscettiche, a confronto degli altri partiti tradizionali, i quali con diversa intensità avevano comunque sostenuto in precedenza il processo di integrazione europea, in taluni casi richiamandosi anzi senza mezzi termini all'Europa federale di Altiero Spinelli; *che* il successivo 7 marzo 2018 otto Paesi membri dell'Unione, con a capo i Paesi Bassi di Mark Rutte – e cioè in più con Svezia, Finlandia, Danimarca, Irlanda e le tre piccole repubbliche baltiche - hanno reso noto un documento congiunto con il quale in sintesi si respinge sotto un profilo prevalentemente economico-finanziario qualsiasi ulteriore trasferimento di sovranità e competenze a livello europeo proposto dal presidente francese Macron con il sostegno della cancelliera tedesca Merkel; *che* il Consiglio Europeo del 22 marzo, nella sua composizione a 19 membri (c.d. Euro Summit), ha del tutto evitato di affrontare i problemi particolari che concernono l'Eurogruppo, così come evidenziati dalla Francia, a cominciare dall'esigenza di attribuire all'Eurozona una “capacità fiscale” autonoma, questione che si profila come assolutamente basilare per l'avanzamento del processo di integrazione fra i Paesi membri che condividono la moneta unica; *visto* peraltro che il 4 marzo 2018 si è assistito all'approvazione da parte della base degli elettori socialdemocratici tedeschi di un governo di *Große Koalition* a guida Merkel, fondato tra l'altro su un preambolo in cui si ribadisce espressamente il rilancio dell'unificazione politica dell'Europa; *che* infine il Parlamento europeo nella sua sessione del 14 marzo dedicata al Quadro Finanziario Pluriennale ha approvato due risoluzioni, e precisamente una in merito all'inserimento di un nuovo capitolo dedicato alla difesa nel bilancio pluriennale (da aumentare sperabilmente all'1,3% del PIL e far coincidere con la durata quinquennale della legislatura), e una in materia di risorse proprie, con la quale in concordanza con una proposta della Commissione si avanza l'idea di una linea di bilancio specifica per i Paesi dell'Eurozona, e si individuano, per concretizzare tali risorse, diverse possibili imposte europee, fra le quali una sugli utili della BCE derivanti dall'attività di emissione dell'euro;

osserva che a fronte degli aspetti positivi derivanti dalla ricostituzione in Germania di una coalizione di forze politiche tradizionalmente europeiste, e di conseguenza abbastanza disponibili all'avanzamento del processo di integrazione in sintonia con la presidenza francese, il quadro che va delineandosi nell'Europa comunitaria registra dunque la dura opposizione non soltanto degli Stati membri dell'Est europeo guidati dal Gruppo di Visegrad, e già a tutti sufficientemente nota, ma ora anche degli otto Paesi del Nord Europa che in materia economico-finanziaria intendono mantenere i poteri decisionali saldamente nelle mani dei governi nazionali; che pertanto – esclusa ogni possibile influenza della Spagna, alle prese con la perdurante crisi catalana, e ferma restando l'ambigua posizione dell'Austria, condizionata dalla presenza al governo di un partito di estrema destra sovranista come il FPÖ – acquista di colpo una speciale rilevanza il ruolo di un Paese fondatore decisamente di peso come l'Italia, la cui possibile ma deprecabile deriva verso il neo-nazionalismo euroscettico e xenofobo dell'Europa orientale rischierebbe di pregiudicare più che mai ogni iniziativa verso l'unità europea messa in agenda da parte del motore franco-tedesco e di far precipitare un'Europa già seriamente frammentata in una disgregazione forse inarrestabile; che in tale complessiva situazione, almeno fino a quando non sarà chiaramente definito in termini rigorosamente a favore dell'Europa la questione della composizione del governo italiano, appare pertanto inevitabile che il Consiglio europeo non si trovi oggi nelle migliori condizioni per poter prendere decisioni significative in merito al programma di rilancio dell'Unione proposto da Emmanuel Macron e in particolare sul completamento dell'unione bancaria e dell'unione economica dell'Eurozona, e tutto ciò nonostante l'apprezzabile iniziativa in materia di bilancio da parte del Parlamento europeo che si è resa possibile, in accordo con la Commissione Juncker, già nella sessione parlamentare dello scorso 14 marzo 2018;

ritiene quindi assolutamente prioritario e determinante, per il bene dell'Italia oltre che dell'Europa, che a seguito delle recenti elezioni dello scorso 4 marzo venga avviato un programma di governo, che nel tendere a soddisfare le legittime aspettative dei cittadini italiani per il conseguimento di più incisivi traguardi di libertà, democrazia e giustizia sociale a livello nazionale, confermi anche senza esitazioni la scelta di campo europea con la piena partecipazione dell'Italia ad un'avanguardia di Stati membri pronti all'avanzamento del processo di integrazione in stretta collaborazione con Francia e Germania, nella prospettiva del rilancio dell'unità politica del continente; che conseguentemente oggi appare più che mai necessario che l'Italia torni con fermezza e determinazione a proporsi in Europa come fattore di impulso e rinnovamento dell'Unione in senso comunitario piuttosto che intergovernativo, anche mediante una decisiva svolta nelle politiche europee volte ad incrementare concretamente occupazione e sviluppo, in particolare presso i Paesi meno

ricchi e favoriti dell'Eurozona, nella consapevolezza che in tali frangenti il vero interesse nazionale è inscindibilmente congiunto con quello generale del Popolo europeo;
auspica che di fronte alle perduranti ambiguità e pericolose attrattive sovraniste presenti nelle nuove forze politiche uscite vittoriose dalle recenti elezioni italiane e all'evidente disorientamento, purtroppo foriero di possibile infruttuoso immobilismo, dei restanti partiti rimasti sconfitti in tale occasione, il Movimento Federalista Europeo possa chiamare a raccolta tutti i sinceri democratici fautori dell'Europa unita perché non venga disperso in Italia l'eccezionale patrimonio di pensiero ed azione profuso in oltre settant'anni di battaglie per la Federazione Europea, e la scelta italiana per l'unità del continente resti saldamente al centro della costruzione di una società più libera e più giusta, in Italia e in Europa, in vista delle elezioni europee dell'anno venturo, che dovranno porre le basi per la costruzione di un'Europa realmente democratica e federale.”

NOTIZIARIO FEDERALISTA

Trapani. Seminario di primavera di Casa d'Europa. Si è svolto come preannunciato domenica 22 aprile 2018 a Trapani il consueto Seminario di primavera della Casa d'Europa "Altiero Spinelli" sul tema *La nuova stagione del progetto europeo nell'Unione del dopo-Brexit. Come l'Europa si sta attrezzando per realizzare la sua unità*, relatori Vincenzo Miceli (*Dalla parte dei cittadini. Rilancio dell'Europa unita e sirene sovraniste nei partiti e movimenti politici della società europea*) e Elio Scaglione (*Dalla parte degli Stati. Il motore franco-tedesco, i Paesi del gruppo di Visegrad e l'incerto ruolo dell'Italia nella nuova stagione del progetto europeo*). Alla sessione introduttiva, presieduta da A. Tobia, ha fatto seguito una Tavola Rotonda moderata da R. Gargano, cui hanno partecipato Lina Di Carlo, Massimo Occhipinti, Carlo Sammartano e Salvatore Vultaggio. Al Seminario hanno partecipato numerosi iscritti e simpatizzanti della Casa d'Europa e del Movimento Federalista Europeo provenienti da diverse città siciliane (Castelvetrano, Marsala e Palermo) che sono pure intervenuti al dibattito che ha concluso l'incontro.

Trapani. Riunito il Consiglio di Gestione dell'Istituto "M. Albertini". Una riunione del Consiglio di Gestione dell'Istituto di Studi europei e federalisti "M. Albertini", presieduta da Rodolfo Gargano, si è tenuta ai margini del Seminario di primavera della Casa d'Europa "A. Spinelli". Il Consiglio ha esaminato l'attività svolta a livello universitario nell'ambito del Diritto dell'Unione Europea presso la Facoltà di Giurisprudenza, al Polo didattico di Agrigento, e sul progetto di educazione all'Europa proposto agli allievi dell'Istituto ex Magistrale di Partanna, esaminando poi la situazione organizzativa dei diversi Centri Studi sul federalismo e l'Unità europea e dei Comitati per l'Educazione all'Europa.

Partanna. Concluso il progetto sull'Europa per gli allievi dell'ex Magistrale. Con la consegna degli attestati di partecipazione agli studenti dell'Istituto ex Magistrale di Partanna, si è concluso ai primi di maggio il progetto deliberato per l'anno scolastico 2017/2018 dal locale Comitato per l'Educazione all'Europa diretto dal prof. Mario Sciacca, in collaborazione con la prof.ssa Daniela Gaglio e il prof. Stefano Caruso. Il progetto, che si era avvalso delle lezioni da parte del presidente dell'Istituto "M. Albertini" R. Gargano sull'interessante tema prescelto dal Comitato (*Integrazione e frammentazione nelle relazioni internazionali*), era stato oggetto di speciale attenzione da parte di allievi delle quarte classi dell'Istituto, che avevano anche curato delle produzioni sull'argomento indicato.

Ragusa. Ricostituita la locale Sezione del Movimento Federalista Europeo. Soprattutto a seguito dell'interessamento di Ruggero Del Vecchio e del prof. Salvatore Licitra, ambedue membri dell'Istituto "Mario Albertini", si è ricostituita il 24 maggio 2018 a Ragusa la locale Sezione del MFE. Il nuovo Segretario è Salvatore Nicolosi (via Cesare de Masi 94 – 95033 Biancavilla, email: snicolos@unict.it, cell. 348.2932063), mentre presidente è stato eletto Luciano Nicastrò (lucianonicastrò42@gmail.com) e tesoriera Clara Vitale (clara.vitale@tin.it). Alla Sezione hanno aderito da subito numerosi federalisti che in passato ne avevano fatto parte ricoprendo anche funzioni dirigenziali non soltanto a livello di sezione (tra gli altri: Salvatore Di Fini, Giorgio Nobile, Rocco Maltese e Graziella Modica).

Trapani. Riunioni del Comitato direttivo della Sezione MFE. – Sotto la presidenza del presidente della Sezione avv. Vincenzo Miceli, si è riunito il 30 maggio 2018 nei locali sociali il Comitato direttivo della locale Sezione MFE, per discutere e deliberare sui diversi argomenti politici ed organizzativi posti all'ordine del giorno, e special modo con riguardo all'esame della nuova situazione politica venutasi a creare in Italia con l'emergere di nuove forze sovraniste estranee alle tradizioni famiglie politiche europee. Su tali questioni il Direttivo ha dibattuto a fondo le ragioni di tali affermazioni, con interventi – oltre quelli istituzionali di V. Miceli e A. Ilardi - di E. Campo, A. Tobia, M. Occhipinti, A. Abate, G. Piepoli, mentre R. Gargano si è soffermato sull'analisi delle ragioni del declino della sinistra in Europa e in Italia nella specie del Partito democratico. Con la seduta del 30 maggio il Direttivo in un certo senso ha concluso un primo esame della questione dell'affermazione, in particolare in Italia, di nuove forze politiche sovraniste, già iniziata con la precedente seduta del 28 marzo dello stesso Direttivo. In ciascuna delle due sedute sono stati approvati all'unanimità i documenti qui riportati in altra parte del presente Bollettino.

(numero chiuso in data 31 maggio 2018)

Cronache federaliste è un bollettino interno a periodicità variabile della Sezione di Trapani del Movimento Federalista Europeo diretto da Rodolfo Gargano e distribuito ad iscritti e simpatizzanti delle Organizzazioni del Movimento Europeo operanti in Sicilia che ne fanno richiesta – Anno XVII nuova serie, Numero 3, Maggio 2018 – Direzione, Redazione, Amministrazione: via Emilia 2 Casa Santa, 91016 Erice (Trapani) - Tel. 0923.551745/891270 Fax 558340/23900; Cell. 347.9541553-328.3628179 Website: www.fedeuropa.org - Email: mfe.trapani@fedeuropa.org